

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Sabato 06 novembre 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 515 del 5/11/2010**

## **Chiusura per disinfestazione dei locali della Protezione Civile**

Per poter permettere le operazioni di disinfestazione e derattizzazione dei locali provinciali della Protezione Civile siti a Ragusa in via Psaumida 15/a e successivamente la pulizia e l'aerazione degli stessi, il direttore generale della Provincia Regionale di Ragusa, Salvatore Piazza, con propria determinazione, ha disposto la chiusura dei locali predetti dal 5 al 8 novembre 2010 compreso.

ar



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 516 del 5.11.2010**

**Ragusa-Catania. Giovedì incontro col sottosegretario alle Infrastrutture  
Giuseppe Reina**

Il rischio di una revoca del finanziamento pubblico per il project financing della Ragusa-Catania all'esame del comitato ristretto della Ragusa-Catania presieduto dal presidente della Provincia Franco Antoci.

Alla presenza dei sindaci Nello Dipasquale e Pino Lia, del presidente della Camera di Commercio di Ragusa Giuseppe Cascone, del segretario della Uil Giorgio Bandiera, dei rappresentanti delle associazioni datoriali Salvo Ingallinera e Roberto Sica e di Sebastiano Gurrieri è stato esaminato lo stato delle procedure per l'individuazione del concessionario che dovrà realizzare l'importante infrastruttura e di verificare le voci allarmistiche nelle sedi competenti circa una possibile revoca del finanziamento regionale di 220 milioni in quota alla componente pubblica. Il presidente Antoci ha informato il comitato che, da un'interlocuzione col direttore generale dell'assessorato regionale alla Mobilità Vincenzo Falgares, ha avuto notizia di una lettera del governatore Lombardo all'Anas relativamente alla revoca nei confronti del Cas (Consorzio Autostradale Siciliano) di gestione della rete autostradale siciliana nella quale si paventava il blocco dei trasferimenti regionali all'Anas. Proprio su questa ventilata minaccia di revoca dei finanziamenti regionali all'Anas si innesca il dubbio anche del finanziamento di parte pubblica per il project financing della Ragusa-Catania. Da qui l'esigenza del comitato di avere un'interlocuzione col ministero delle Infrastrutture e la richiesta di un incontro immediato col sottosegretario Giuseppe Reina che ha seguito sempre l'iter della Ragusa-Catania per verificare se l'iter procedurale prosegue regolarmente o si registrano degli intoppi per l'individuazione del concessionario. Ricevuto questo mandato dal comitato ristretto, il presidente Franco Antoci si è tempestivamente attivato ed ha chiesto ed ottenuto un incontro col sottosegretario Giuseppe Reina per giovedì 11 novembre a Roma. Reina convocherà i vertici dell'Anas e verificare così, insieme ai componenti del comitato ristretto, se il percorso per l'individuazione del concessionario è viziato o meno da qualche intoppo di ordine burocratico.



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 517 del 5.11.2010**

**Piano paesistico. Confronto col Sovrintendente Ferrara**

Il confronto col Sovrintendente di Ragusa Alessandro Ferrara promosso dall'amministrazione provinciale un primo risultato l'ha ottenuto e cioè quello di ascoltare le istanze dei vari territori che si sentono penalizzati eccessivamente dall'adozione del piano paesistico. Il presidente della Provincia Franco Antoci ad apertura dei lavori ha ribadito che, al di là delle scelte dei singoli comuni o Enti di procedere in sede di giudiziaria per la sospensione del piano, c'è sempre la strada del confronto politico-istituzionale per trovare soluzioni condivise. I sindaci presenti all'incontro hanno sottoposto al Sovrintendente limiti e incongruenze del piano adottato ma anche chiarimenti e interpretazioni su alcune norme.

Alla fine degli interventi il Sovrintendente Ferrara ha detto che "il piano non è cristallizzato e che qualche osservazione verrà accolta perché in alcuni casi vi sono palesi incongruenze ma nella sua macrostruttura lo strumento non potrà essere stravolto".

"Il piano ci vuole ed è utile – ha aggiunto Ferrara – e cercheremo di renderlo quanto più aderente alla realtà. Bisogna comunque fare chiarezza su alcune interpretazioni. Non è vero ad esempio che un caseggiato rurale può realizzarlo solo un agricoltore o che bisogna produrre determinati prodotti agricoli in certe zone o allevare solo alcune razze di bovini. Il piano presenta anche qualche errore di penna riguardante determinate perimetrazioni che stiamo correggendo in autotutela e poi le osservazioni saranno utili per cercare di venire incontro alle esigenze dei territori".

Chiariti anche i termini di presentazione delle osservazioni al Piano. "Non sono termini perentori – ha detto Ferrara – ma le osservazioni dovranno essere presentate dal 14 novembre al 24 dicembre 2010".

gm

**PROVINCIA.** Riunione del comitato col presidente Antoci dopo la ventilata minaccia di revoca dei fondi regionali all'Anas

## Raddoppio della statale per Catania, si allungano ombre su finanziamento

**Chiesto incontro urgente a Roma. Esaminato pure lo stato delle procedure per individuare il concessionario che realizzerà l'infrastruttura.**

**Salvo Martorana**

●●● Il rischio di una revoca del finanziamento pubblico per il project financing per il raddoppio della Statale Ragusa-Catania all'esame del comitato ristretto presieduto dal presidente della Provincia Franco Antoci. Il presidente Antoci ha informato il comitato che, da un'interlocuzione col direttore generale dell'assessorato regionale alla Mobilità Vincenzo Falgares, ha avuto notizia di una lettera del governatore Lombardo all'Anas relativamente alla revoca nei confronti del Cas (Consorzio Autostradale Siciliano) di gestione della rete autostradale siciliana, nella quale si paventava il blocco dei trasferimenti regionali all'Anas. Proprio su questa ventilata minaccia di revoca dei finanziamenti regionali all'Anas si innesca il dubbio anche del finanziamento di parte pubblica per il project financing della Ragusa-Catania.

Nel corso dei lavori di ieri è stato esaminato lo stato delle procedure per l'individuazione del concessionario che dovrà realizzare l'importante infrastruttura e di verificare le voci allarmistiche nelle sedi competenti circa una possibile revoca del finanziamento regionale di 220 milioni in quota alla componente pubblica. Da qui l'esigenza del comitato di avere un'interlocuzione col ministero delle Infrastrutture e la richiesta

di un incontro immediato col sottosegretario Giuseppe Reina che ha seguito sempre l'iter della Ragusa-Catania per verificare se l'iter procedurale prosegue regolarmente o si registrano degli intoppi per l'individuazione del concessionario. Ricevuto il mandato dal comitato ristretto, il presidente Franco Antoci si è attivato ed ha chiesto ed ottenuto un incontro col sottosegretario Giuseppe Reina per giovedì prossimo a Roma. Reina convocherà i vertici dell'Anas e verificare così, insieme ai componenti del comitato ristretto, se il percorso per l'indivi-

◆◆◆  
L'OPERA COSTERÀ  
IN TOTALE CIRCA  
815 MILIONI: SARÀ  
A PAGAMENTO

duazione del concessionario e viziato o meno da qualche intoppo di ordine burocratico. L'opera, realizzata con un project financing, costerà complessivamente 815 milioni e mezzo di euro di cui 448 milioni e mezzo di euro a carico del socio privato e 367 a carico della parte pubblica: Stato e Regione. L'autostrada sarà a pagamento. La riunione si è tenuta alla presenza dei sindaci di Ragusa Nello Dipasquale e di Giarratana Pino Lia, del presidente della Camera di Commercio Giuseppe Cascone, del segretario della Uil Giorgio Bandiera, dei rappresentanti delle associazioni datoriali Salvo Ingallinera e Roberto Sica e di Sebastiano Gurrieri.<sup>(SM)</sup>

## PROGETTI & RITARDI

Avanzata richiesta di un incontro immediato con il sottosegretario

Giuseppe Reina che ha seguito sempre l'iter del progetto

GIORGIO DIUZZO

Il rischio di una revoca del finanziamento pubblico per il project financing della Ragusa-Catania all'esame del comitato ristretto della Ragusa-Catania presieduto dal presidente della Provincia Franco Antoci è riunitosi ieri mattina, a palazzo di viale del Fante. Alla presenza dei sindaci di Ragusa Nello Di Pasquale e Giarrana Pino Lia, del presidente della Camera di Commercio di Ragusa Giuseppe Cascone, del segretario della Uil Giorgio Bandiera, dei rappresentanti delle associazioni datoriali Salvo Ingallinera e Roberto Sica e di Sebastiano Gurneri è stato esaminato lo stato delle procedure per l'individuazione del concessionario che dovrà realizzare l'importante infrastruttura e di verificare le voci allarmistiche nelle sedi competenti circa una possibile revoca del finanziamento regionale di 220 milioni in quota alla componente pubblica.

Il presidente Antoci ha informato il comitato che, da un'interlocuzione

col direttore generale dell'assessorato regionale alla Mobilità Vincenzo Falgares, ha avuto notizia di una lettera del governatore Lombardo all'Anas relativamente alla revoca nei confronti del Cas (Consorzio autostradale siciliano) di gestione della rete autostradale siciliana nella quale si paventava il blocco dei trasferimenti regionali all'Anas. Proprio su questa ventilata minaccia di revoca dei finanziamenti regionali all'Anas si innesca il dubbio anche del finanziamento di parte pubblica per il project financing della Ragusa-Catania. Da qui l'esigenza del comitato di avere un'interlocuzione col ministe-

ro delle Infrastrutture e la richiesta di un incontro immediato col sottosegretario Giuseppe Reina che ha seguito sempre l'iter della Ragusa-Catania per verificare se l'iter procedurale prosegue regolarmente o si registrano degli intoppi per l'individuazione del concessionario. Ricevuto questo mandato dal comitato ristretto, il presidente Franco Antoci si è tempestivamente attivato ed ha chiesto ed ottenuto un incontro col sottosegretario Giuseppe Reina per giovedì 11 novembre a Roma. Reina convocherà i vertici dell'Anas e verificherà così, insieme ai componenti del comitato ristretto, se il percorso

per l'individuazione del concessionario è viziato o meno da qualche intoppo di ordine burocratico. La simile diceria che si tratta di una situazione molto delicata e che potrebbe determinare uno stallone delle procedure che sembravano ormai avviate a buon fine anche dopo la concessione del finanziamento, argomento che, nei mesi scorsi, aveva determinato un batti e ribatti politico di ampia portata. Superata quella fase, sembrava che la situazione potesse in qualche modo decollare. Solo che adesso bisognerà puntare i piedi per evitare di perdere ulteriore tempo.

# Raddoppio Statale 514 dubbi sui finanziamenti

Una lettera di Lombardo all'Anas metterebbe a rischio quella parte di finanziamento che la Regione aveva assicurato

## È giallo sui fondi per la Ragusa-Catania

Una delegazione iblea pronta ad andare a Roma: giovedì incontrerà il sottosegretario Reina

### Giorgio Antonelli

La "perulanza" del sindaco Nello Dipasquale, che nel breve volgere di pochi giorni, aveva chiesto lumi sull'iter del progetto di raddoppio della Ragusa-Catania (rivolgendosi nel suo secondo appello al presidente della Provincia, quale coordinatore dell'apposito Osservatorio per la Ragusa-Catania) non era del tutto... infondata. Il primo cittadino, in effetti, ha chiesto chiarimenti, specificamente, in merito alla ridda di voci secondo cui la Regione, ad onta dell'approvazione del progetto da parte del Cipe e della registrazione della delibera del comitato interministeriale da parte della Corte dei conti (che avviene solo se vi è certezza sui finanziamenti), intenderebbe fare o avrebbe già fatto marcia indietro, relativamente al proprio impegno di erogare la propria quota di finanziamento pubblico (che la Provincia quantifica in 220 milioni circa).

Malgrado le assicurazioni del presidente Franco Antoci e del deputato regionale del Mpa, Riccardo Minardo, in effetti, appena giovedì scorso il sindaco Nello Dipasquale era tornato ad appellarsi al presidente Antoci perché verificasse come realmente stanno le cose. Ed il vertice del palazzo di viale del Fante è stato quantomai sollecito. Ma soprattutto, sembra ora fare proprie le preoccupazioni del "perulante" primo

cittadino che, evidentemente, aveva avuto informazioni di prima mano non del tutto campate in aria. Anche se, per la verità, il "giallo" resta tutto da chiarire!

Una cosa è certa: Dipasquale non ha "blaterato" a vanvera. E lo confermano un paio d'accadimenti. In primis, la convocazione improvvisa ed urgente del comitato ristretto per la Ragusa-Catania che, presenti lo stesso Dipasquale, il sindaco di Giarratana, Pino Lia, il presidente della Camera di commercio, Giuseppe Cascone, il segretario della Uil, Giorgio Bandiera, i rappresentanti delle organizzazioni datoriali Salvo Ingallinera e Roberto Sica, nonché l'onorevole Sebastiano Gurrieri, ha fatto il punto della situazione, soffermandosi, non solo sull'iter del progetto di finanza, ma specificamente sulla possibile revoca del finanziamento della quota regionale.

Al riguardo, il presidente Antoci, che evidentemente nei giorni scorsi, a seguito delle "pressioni" del sindaco Dipasquale, si era già attivato, ha informato il comitato di aver interloquuto con il direttore generale dell'assessorato alla Mobilità, Vincenzo Falgares. L'alto burocrate ha riferito di «una lettera del governatore Raffaele Lombardo all'Anas, relativa alla revoca operata nei confronti del Consorzio autostradale siciliano (Cas) della gestione della rete autostradale isolana, nella quale si paventa il

blocco dei trasferimenti regionali all'Anas».

Come dire, insomma, che alla presa di posizione dell'Anas sul Cas, il governatore intende repri-

220

La quota pubblica per la Ragusa-Catania è quantificata in 220 milioni di euro

care bloccando l'erogazione dei fondi di competenza della Regione. Tra questi, ovviamente, potrebbero rientrare anche quelli della Ragusa-Catania. Alias, Nello Dipasquale ha purtroppo centrato il pur infausto... bingo!

Per la verità, la nota ufficiale della Provincia non è così radicale e pessimista, parlando di semplice «dubbio inerente al finanziamento di parte pubblica del

project-financing». Ma che la situazione sia alquanto allarmante, lo dimostra il secondo predetto accadimento: ossia, la richiesta urgente del comitato di «avere un'interlocuzione con il ministero delle Infrastrutture, nonché un incontro immediato con il sottosegretario Giuseppe Reina (uomo molto vicino allo stesso Lombardo n.d.r.) per verificare se l'iter procedurale prosegue regolarmente o si registrano intoppi per l'individuazione del concessionario».

Ricevuto il mandato, il presidente Antoci, a conferma che la situazione è divenuta davvero incandescente, ha subito dopo chiesto ed ottenuto un incontro per giovedì 11 novembre a Roma con il sottosegretario Reina che convocherà, ai fini partecipativi, anche i vertici dell'Anas. \*

Incontro tra Alessandro Ferrara e gli amministratori comunali sullo strumento paesaggistico territoriale

## **Il sovrintendente: il piano non sarà stravolto**

Il Piano paesaggistico non è cristallizzato, ma non può neppure essere stravolto. E' questo il messaggio che il sovrintendente Alessandro Ferrara ha consegnato ai sindaci ed al presidente della Provincia, coi quali si è incontrato ieri pomeriggio, in viale del Fante, per fare il punto della situazione.

La strada del confronto politico-istituzionale per trovare una soluzione era stata indicata dal presidente della Provincia Franco Antoci ad inizio di riunione. E ciò al di là delle scelte degli amministratori di procedere in via giudiziaria contro lo strumento di salvaguardia. Antoci ha focalizzato la sua attenzione sul concetto di scelte e soluzioni condivise con il territorio. I sindaci, da

parte loro, hanno rappresentato al sovrintendente quelli che, dal loro punto di vista, sono da considerare limiti e incongruenze del Piano paesaggistico. Sono stati anche chiesti chiarimenti e interpretazioni su alcune norme.

Il faccia a faccia di ieri, tra le altre cose, è servito a chiarire che le osservazioni vanno presentate a partire dal 14 novembre e fino al 24 dicembre. Anche se il termine, ha spiegato Ferrara, non sono da considerare perentori.

Il sovrintendente ha anche risposto nel merito alle questioni sollevate dai sindaci. Sostenendo il concetto iniziale. Ossia: «Il piano non è cristallizzato e qualche osservazione verrà accolta perché in taluni casi vi sono pa-

lesi incongruenze, ma nella sua macrostruttura lo strumento non potrà essere stravolto». Il sovrintendente ha anche aggiunto che «cercheremo di renderlo quanto più aderente alla realtà».

Ferrara ha anche chiarito che «il piano presenta qualche errore di penna, riguardante determinate perimetrazioni che stiamo correggendo in autotutela. Le osservazioni saranno utili per cercare di venire incontro alle esigenze dei territori». Poi, ha smorzato i toni allarmistici di questi giorni: «Non è vero che un caseggiato rurale può essere realizzato solo da un agricoltore o che bisogna produrre solo determinati prodotti o allevare solo alcune razze bovine». < (a.i.)

**PIANO PAESISTICO.** Confronto alla Provincia

## La Soprintendenza «apre» uno spiraglio

●●● Le osservazioni al Piano Paesistico adottato dalla Regione lo scorso 10 agosto su proposta della Soprintendenza di Ragusa potranno essere presentate dal 14 novembre al 24 dicembre. Lo ha detto ieri pomeriggio il Sovrintendente Alessandro Ferrara agli amministratori presenti al confronto promosso dal presidente della Provincia, Franco Antoci, che in apertura dei lavori ha ribadito che, al di là delle scelte dei singoli comuni o Enti di procedere in sede di giudiziaria per la sospensione del piano, c'è sempre la strada del confronto politico-istituzionale per trovare soluzioni condivise. I sindaci presenti all'incontro hanno sottoposto al Sovrintendente limiti e incongruenze del piano adottato ma anche chiarimenti e interpretazioni su alcune norme. Il Sovrintendente Fer-

rara ha detto che «il piano non è cristallizzato e che qualche osservazione verrà accolta perché in alcuni casi vi sono palesi incongruenze, ma nella sua macrostruttura lo strumento non potrà essere stravolto. Il piano ci vuole ed è utile e cercheremo di renderlo quanto più aderente alla realtà. Bisogna comunque fare chiarezza su alcune interpretazioni. Non è vero ad esempio che un casggiato rurale può realizzarlo solo un agricoltore o che bisogna produrre determinati prodotti agricoli in certe zone o allevare solo alcune razze di bovini. Il piano presenta anche qualche errore di penna riguardante determinate perimetrazioni che stiamo correggendo in autotutela e poi le osservazioni saranno utili per cercare di venire incontro alle esigenze dei territori». (GN)

## Piano paesistico da annullare, rinviato l'esame del ricorso

●●● Piano paesistico ancora «sospeso». I giudici del Tar di Catania rinviando al 13 gennaio l'udienza per trattare il ricorso contro il piano adottato in agosto.

Nel corso dell'udienza di giovedì, infatti, la Provincia regionale ha presentato un

proprio ricorso a sostegno di quello avviato dal Comune.

Il legale dell'ente di viale del Fante ha quindi chiesto del tempo in modo da potere notificare gli atti necessari.

In questo modo, quindi, la trattazione dei due ricorsi potrà avvenire in modo conte-

nuale. Contro il ricorso, tecnicamente si dice ad opponendum, si sono costituiti, invece, l'assessorato regionale competente e Legambiente.

I giudici, accogliendo la richiesta della Provincia, non sono entrati nel merito della discussione delle richieste ed

hanno rimandato la discussione e la successiva decisione al 13 gennaio. Nel ricorso presentato dal Comune, a cura del dirigente dell'ufficio legale, avvocato Angelo Frediani, si chiede l'annullamento del piano previa sospensione.

Si rileva, nel ricorso, l'assenza di alcuni requisiti nell'iter procedurale, tra cui la mancata pubblicizzazione. Il Comune sostiene che non si sarebbe seguita, nell'iter di adozione del piano, la norma-

tiva attuale, dando vita solo ad un sommario confronto con gli enti interessati.

Un rilievo, poi, entra nel merito del piano stesso che avrebbe salvaguardato solo l'ambiente e non l'equilibrio totale del sistema, rischiando quindi di penalizzare l'agricoltura per via di norme troppo restrittive.

Tesi che sono state confutate più volte dall'assessorato regionale e dalla soprintendenza. (\*DABO\*)

**DAVIDE BOCCHIERI**

# Pressing del Pdl sul presidente: ci sono i numeri per avere di più

● Chiesti un altro assessorato e la delega allo Sport

Gianni Nicita

●●● La verifica alla Provincia si chiuderà lunedì pomeriggio. Lo assicura Franco Antoci, il presidente di viale del Fante, dopo l'incontro avuto con i leader del Pdl, Nino Minardo e Innocenzo Leontini. E se fino a qualche giorno fa Franco Antoci era abituato a parlare con due Pdl, quello lealista e quello Sicilia, da ieri mattina il Popolo della Libertà ha una voce unica ed unita, dopo la decisione di Nino Minardo e del suo gruppo di restare nel Pdl e non seguire Gianfranco Micciché in Forza del Sud. Adesso alla Provincia ci sarà gruppo unico con capogruppo Silvio Galizia. E così a Franco Antoci è arrivato ieri un macigno ed una richiesta forte da parte del Pdl che in forza dei numeri ha chiesto un altro assessorato e la delega allo Sport. Anche perché oggi, con 8 consiglieri, il Pdl rappresenta oltre il 50% di una maggioranza for-

mata dai tre consiglieri Udc (Bartolo Ficili, Ettore Di Paola e Salvatore Criscione se non si dichiara indipendente), tre di Fli (Enzo Peligra, Sebastiano Failla e Giuseppe Colandonio) e l'indipendente Raffaele Scherbari che potrebbe sentire le sirene del Pdl e rafforzare ancora di più i berlusconiani. I consiglieri del Pdl sono Giovanni Occhinpinti (presidente del Consiglio), Silvio Galizia, Marco Nani, Giovanni Mallia, Vincenzo Pitino, Salvatore Mandarà, Salvatore Moltisanti e Ignazio Nicosia.

«La richiesta del quarto assessorato - dicono Minardo e Leontini - ci pare normale considerato i numeri, come anche la richiesta della delega allo Sport per il vice presidente Girolamo Carpentieri che lascerebbe il Turismo». Anche se per la delega allo Sport è coinvolto Futuro e Libertà per l'Italia, a cui dovrebbe andare nella rimodulazione delle deleghe lo Sviluppo Economico. Anche perché Enzo Cavallo, uomo fidato di Peppe Drago, potrebbe avere le

ore contate. Drago ha fatto la scelta del Pid (Popolari per l'Italia del Domani). Sembra ad oggi impossibile che il Pid possa avere un assessorato tant'è che Antoci dice «non mi pare che ha consiglieri di riferimento». Una verifica che si è ingarbugliata per il presidente che dopo la richiesta del Pdl dovrà parlare con il suo partito, l'Udc, e con Fli. Se Antoci dovesse dire sì al Pdl nella cessione dell'assessorato dovrebbe uscire l'udicmo Giuseppe Giampiccolo (Pubblica Istruzione ed Edilizia Scolastica) per fare posto a Salvatore Moltisanti. Per il Pdl entrerebbe in Consiglio Antonio Davì. Moltisanti si aggiungerebbe a Carpentieri. Salvo Mallia e Piero Mandarà. Al posto di Cavallo andrebbe un uomo di Orazio Ragusa. Rimarrebbero Giovanni Di Giacomo dell'Udc, Salvatore Minardi e Ivana Castello di Fli. Nino Minardo aggiunge: «Da oggi nella coalizione ci vuole chiarezza e non interventi spropositati come quello di Failla contro il presidente Iacp». (GM)

## Leontini e Minardo alla Provincia **Il Pdl riunito va da Antoci** **Ora il quarto assessorato**

Ora si muovono insieme, a dimostrazione del ritrovato feeling. Sono i due maggiori rappresentanti del Pdl in provincia, Innocenzo Leontini e Nino Minardo. Ieri mattina, insieme, i due esponenti del Pdl hanno incontrato il presidente della Provincia Franco Antoci.

Non è stata solo una visita di cortesia. La verifica a viale del Fante sta andando avanti e la soluzione dovrebbe essere ormai alle porte. Anche perché il quadro consiliare si è stabilizzato. Il gruppo forte è quello del

Pdl, che, tornato unito, può far valere la legge dei numeri al tavolo della verifica.

Minardo e Leontini avrebbero chiesto al presidente Antoci l'assegnazione di un quarto assessorato, dopo quelli di Carpentieri, Mallia e Mandarà. A cederlo dovrebbe essere l'Udc e a rischiare sarebbe Enzo Cavallo, che ha "abbracciato" la proposta dei Popolari per l'Italia, che, al momento, non hanno rappresentanti in consiglio.

Il discorso è stato certamente ad ampio raggio. Perché si è

parlato anche del futuro cda del Consorzio universitario, visto che dicembre, quando decadrà quello attuale, è ormai dietro l'angolo. In questo caso, la coalizione darebbe a Futuro e Libertà la possibilità di confermare un proprio rappresentante.

Sul tavolo anche il tema delle elezioni, con Pdl e Udc pronti a dare il via libera alla candidatura a sindaco di Carmelo Incardona, uomo di punta di Fli nella nostra provincia. Nel capoluogo, nessun dubbio sull'appoggio alla ricandidatura di Nello Dipasquale.

Insomma, l'incontro sarebbe servito per fare un giro a 360 gradi e gettare le basi per arrivare ad una veloce conclusione della verifica a palazzo di viale del Fante. \* (a.l.)

# Nutrienti e alimenti

## SCUOLA & GIOVANI

L'amministrazione provinciale di Ragusa promuove un'iniziativa per migliorare le scelte nutrizionali dei giovani

MICHELE BARBAGALLO

L'Amministrazione provinciale di Ragusa promuove un'iniziativa per migliorare le scelte nutrizionali dei giovani. Lo fa incontrato proprio i giovani all'interno delle scuole, distribuendo opuscoli dal titolo "Nutrienti ed Alimenti: conoscerli per meglio utilizzarli", voluto dall'assessorato provinciale alle Politiche Sociali e destinato agli studenti dei licei della provincia di Ragusa. "Con questa iniziativa - spiega l'assessore Piero Mandarà - intendiamo fare in modo che i giovani possano decidere, con cognizione di

causa, cosa è utile per una corretta alimentazione, e quindi per una sana crescita, e cosa al contrario può essere dannoso. Oggi i mass media martellano i nostri ragazzi con messaggi pubblicitari spesso ingannevoli, con l'unico risultato di creare in loro confusione e grande difficoltà a districarsi in mezzo ai numerosi pro-

doti alimentari e dietetici presenti sul mercato".

L'iniziativa parte dalla necessità di mostrare maggiore attenzione alle condizioni di salute dei più giovani. "Purtroppo oggi - ha continuato Mandarà - assistiamo al grave problema nutrizionale nell'adolescenza e le malattie legate

a una cattiva educazione alimentare che, in maniera sempre più pressante, sta alla base della piaga sociale dell'obesità. Ecco dunque che la nostra azione è andata nella direzione di appoggiare la produzione e distribuzione di opuscoli, da distribuire nelle scuole superiori proprio perché la scuola è creatrice e promotrice

di cultura ed in quanto tale rappresenta il luogo ideale dove attivare comportamenti a rischio. Spero che questa pubblicazione possa costituire un valido supporto per gli alunni ed uno stimolo per gli insegnanti affinché promuovano il concetto che la nostra salute dipende anche dalle sostanze che ingeriamo e, quindi, indirizzino i propri allievi verso scelte nutrizionali intelligenti. L'alimentazione per la tutela della propria salute e non perché "così fan tutti".

A curare l'opuscolo, che contiene anche numerosi disegni, è stata la nutrizionista Maria Antonietta Padova: "Un'alimentazione quantitativa e qualitativa corretta garantisce una buona crescita e previene l'instaurarsi di obesità e malattie cronico-degenerative in costante aumento nella società del benessere. In tale società si osserva un progressivo allontanamento del consumatore dalle sane abitudini alimentari conseguentemente alla diffusione di modelli alimentari che risultano essere frutto di scelte indotte piuttosto che di atteggiamenti consapevoli. La scuola, come creatrice e promotrice di cultura, rappresenta il luogo ideale dove attivare comportamenti salutistici".

## **VIABILITÀ**

### **Failla: corso S. Giorgio ancora chiuso malgrado i proclami**

**\*\*\*** "Corso San Giorgio resta chiuso, nonostante i soliti annunci dell'Assessore Sammito e le rassicurazioni sempre disattese per i residenti di Modica Alta". Lo ha detto Sebastiano Failla, vicepresidente del Consiglio Provinciale, il quale aggiunge: "Quando tutti si aspettavano che l'Amministrazione avesse proceduto alla riapertura di Corso San Giorgio, così come annunciato per la ricorrenza dei Morti, abbiamo appreso attraverso un comunicato stampa che, invece, si autocelebrava per avere pagato due mensilità ai dipendenti comunali e per avere asfaltato una strada della Città, piuttosto che aprire al traffico l'importante arteria a causa, udite udite, della pioggia, come se si trattasse del Ponte sullo Stretto. C'è una Città che soffre, con dipendenti comunali, cooperative sociali, fornitori allo stremo delle forze. Ci aspettavamo risposte chiare, ed invece vediamo solo preparativi per feste e assessori in farfallino. Non esistono elementi che trascinano la città verso una prospettiva rosea". (\*COB\*)

## **VIABILITÀ.** Migliora la rete di collegamento con la frazione San Giacomo Strada provinciale 59, ruspe al lavoro per l'asfalto

●●● Migliora la rete stradale di collegamento con la frazione San Giacomo. Uomini e mezzi già da mercoledì sono all'opera per la ripavimentazione della strada provinciale n° 59 che collega Modica a Giarratana, passando per la frazione rurale di San Giacomo. Sui lavori avviati nei giorni scorsi, interviene il consigliere comunale Mario Chiavola, collaboratore del sindaco Dipasquale per le problematiche della borgata e delle contrade rurali dell'entroterra

ibleo.

«Era da tempo - sottolinea Chiavola - che attendevamo l'inizio di tali opere, fondamentali per la viabilità della nostra frazione. E devo dare atto all'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, che ha seguito con scrupolosa attenzione tutto l'iter, nonché al rup, il geometra Raffaele Fede, di aver rispettato alla lettera tutti gli impegni assunti». Nei prossimi in programma un sopralluogo dell'assessore provinciale e dei

tecnici per verificare lo stato di avanzamento delle opere.

«L'auspicio - continua - è che altri interventi vengano effettuati pure sulla strada provinciale n. 53, San Giacomo Montebello, altra importante via di collegamento. Anche in questo caso, nel tratto di competenza della Provincia, sarebbe auspicabile un'azione di riqualificazione rispetto alla quale l'assessore Minardi ha già manifestato il proprio interessamento».

(BLC)

**PROVINCIA**

## **Europa dei popoli via alla solidarietà**

**HA PRESO** il via il torneo della solidarietà tra i popoli, nell'ambito del progetto "L'Europa dei popoli" promosso dalla Provincia.

L'obiettivo è promuovere e facilitare l'integrazione socio-culturale degli immigrati e prevenire disagio sociale ed isolamento.

**MISSIONE IBLEA IN PARAGUAY**

## Assuncion-Ragusa, stretti i legami

Ancora Paraguay nelle attività dell'associazione «Ragusani nel mondo». Dopo la manifestazione dello scorso settembre 2010, nel corso della quale è stato conferito il Premio alla comunità iblea del Paraguay, i rapporti con i ragusani d'oltreoceano non si sono interrotti. Il ministro degli Esteri dello stato sudamericano, Hector Lacognata, originario di Comiso, assente alla premiazione per impegni istituzionali, ha espresso più volte il desiderio di ricevere in Patria l'attestato, invitando formalmente il Comitato promotore dell'iniziativa. Così nei giorni scorsi si è tenuta ad Assuncion, presso la sede del Ministero degli Esteri del Paraguay, la cerimonia ufficiale per la consegna del Premio al ministro

Lacognata, alla quale hanno preso parte anche l'ambasciatore d'Italia, Piero Porcarelli, esponenti del Governo, funzionari del Dicastero, rappresentanti della stampa e personalità di spicco della cultura paraguagia.

Dopo l'intervento di Sebastiano D'Angelo, direttore dell'associazione «Ragusani nel mondo», si è proceduto alla consegna della targa celebrativa dell'evento e dei meriti professionali e politici del ministro. Hector Lacognata ha espresso gratitudine per un riconoscimento definito da lui stesso prestigioso e, oltre ad assicurare la sua presenza alla prossima edizione del premio, ha garantito il suo interesse a dare sostegno a politiche e progetti di cooperazio-

ne tra il Paraguay e la provincia di Ragusa. A testimoniare il clima di entusiasmo suscitato dall'iniziativa la partecipazione delle personalità già presenti a settembre a Ragusa, e la fondazione della nuova Associazione de Ragusanos del Paraguay (presidente Ugo Migliore) che rappresenta un importante avamposto per le politiche dell'associazione «Ragusani nel mondo». Scambi culturali per i più giovani, promozione dei valori della tradizione iblea in Paraguay e molto altro: gli obiettivi sono ambiziosi e l'invito alle istituzioni iblee è di cogliere e far fruttare gli aneliti di cooperazione espressi dalla neo costituita associazione.

**GIULIA DENARO**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**CAMERA DEI DEPUTATI**

## **Decadenza di Drago L'argomento arriva in aula**

\*\*\* La Camera dei Deputati ha inserito nel proprio calendario dei lavori per il prossimo 9 novembre il voto sulla decadenza dalla carica di deputato di Giuseppe Drago. Il dibattito inizierà tuttavia solo dopo che sarà conclusa la sessione di bilancio, ovvero dopo che sarà votato il Bilancio di previsione 2011 dello Stato. Toccherà al Presidente della Giunta per le Elezioni, il deputato del Partito Democratico Maurizio Migliavacca, relazionare sul provvedimento con cui ha deciso di richiedere all'Assemblea la decadenza dal mandato parlamentare di Drago: la Giunta si era già espressa in questo senso lo scorso 28 luglio e, in via definitiva, il 6 ottobre dopo l'audizione dello stesso Drago. Dinanzi a questa decisione Drago stesso aveva annunciato che avrebbe chiesto al Presidente della Camera di accelerare il più possibile i tempi del dibattito in Aula, così da arrivare finalmente alla conclusione di una vicenda che lo tiene sulle spine ormai dal mese di maggio del 2009, quando è arrivata per lui da parte della Cassazione la sentenza definitiva di condanna a tre anni con interdizione dai pubblici uffici: la condanna, per peculato, riguardava la mancata rendicontazione dell'uso dei fondi riservati del Presidente della Regione, incarico che ha ricoperto nel 1998. Attualmente Drago è nel gruppo misto, dopo aver abbandonato l'Udc per aderire al movimento dei Popolari per l'Italia di Domani. Qualora la maggioranza di centrodestra in Assemblea non dovesse decidere di "proteggerlo" dalla decadenza, al suo posto entrerebbe a Montecitorio Pippo Gianni, primo dei non eletti nella lista dell'Udc nella circoscrizione Sicilia 2. (COB\*)

## Richieste dimissioni liquidatori Ato Ambiente

Dimissioni dei liquidatori dell'Ato Ambiente Ragusa, richieste dai quattro sindaci del comprensorio di Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo. Le motivazioni sono contenute in una lettera inviata al presidente della Regione, Raffaele Lombardo dai sindaci Antonello Buscema, Giovanni Venticinque, Piero Rustico e Giuseppe Sulsenti. "Si è ritenuta inevitabile -scrivono- la richiesta all'Assemblea dei soci di rimozione dell'intero collegio dei liquidatori e la nomina di un commissario da parte del Presidente della Regione, in vista della costituzione delle società consortili, così come previsto dalla l.r. 9/2010". La missiva denuncia la strategia adottata dal collegio dei liquidatori dell'Ato Ambiente della provincia di Ragusa che si sta dimostrando, si legge, "totalmente inefficace se non addirittura deleteria in merito alla gestione anche solo ordinaria dei rifiuti".

Lo scritto riferisce ancora "della possibilità di poter conferire ancora rifiuti a Cava dei modicani in territorio di Ragusa e che invece rimane area esclusiva solo di alcuni comuni nel mentre dal mese di aprile di quest'anno l'Ato insiste nel costringere alcuni comuni, tra questi quelli del comprensorio modicano, a conferire fuori dal territorio provinciale, attualmente a Motta S. Anastasia, determinando una serie di costi aggiuntivi che si pretende ricadano sui comuni aggravando le situazioni debitorie". Seguono poi altre considerazioni in ordine: "alla disponibilità di individuare nei territori di Modica ed Ispica nuove discariche e i comuni hanno dato la loro disponibilità all'ampliamento e messa in sicurezza di quelle già esistenti, le cui competenze ricadono sull'Ato sinora silente su questo versante. "Ormai è in atto -concludono i sindaci - un vero e proprio scontro istituzionale tra l'Ato Ambiente e gli enti del comprensorio modicano dovuto al taglio marcatamente politico del presidente del collegio dei liquidatori dell'Ato e di alcuni suoi componenti che si sono lasciati andare a valutazioni del tutto inopportune e lesive della dignità della città di Modica, spingendosi fino a mettere in dubbio l'adeguatezza e la capacità amministrativa del sindaco".

**GI. BU.**

**GUARDIA DI FINANZA**

## **E quindici assunzioni finiscono nell'inchiesta**

●●● Prorogate di altre sei mesi le indagini della Guardia di Finanza, coordinata dal procuratore capo Carmelo Petralia, che riguardano assunzioni di personale Co.co.co decise dal consiglio di amministrazione dell'Ato Ambiente che ha preceduto l'attuale collegio di liquidatori e presunte disfunzioni nella discarica di Cava dei Modicani. Si tratta di una maxi inchiesta in cui è confluita anche quella condotta dalla Procura di Modica, seguita sempre dalle Fiamme Gialle, che riguardava le modalità con cui si è proceduto a 15 assunzioni a progetto per un tempo massimo di un anno. Le Fiamme Gialle - a cui sono arrivate alcune denunce circostanziate -, seguite da sopralluoghi effettuati sul posto dai militari del 117, stanno andando avanti sull'intera vicenda con senso di responsabilità, per fare esclusivamente chiarezza. Per quanto riguarda la discarica i reati ipotizzati sono avvelenamento colposo di acque, frode in pubblica fornitura e violazione delle norme in materia ambientale previste dal Decreto legislativo 152 del 3 aprile 2006. Non c'è nessuna intenzione di chiudere la discarica di Cava dei Modicani o di stopparne l'attività, ma dall'altra parte si sta controllando il mantenimento delle prescrizioni di legge in modo particolare in merito a delitti colposi contro la salute pubblica. I militari della Guardia di Finanza guidati dal colonnello Francesco Fallica confermano che si è proceduto ad avanzare delle formali contestazioni a cui l'Ato Ragusa Ambiente e l'imprenditore che ha in gestione la discarica, avranno la possibilità di dare risposte ad eventuale discolta. Stesso discorso per i lavoratori ed il cda indagati a vario titolo e per reati di diverso spessore. "SM"

È scontro frontale sulla gestione dei rifiuti: i sindaci di Modica, Ispica, Scicli e Pozzallo chiedono l'intervento della Regione

## «Rimuovete i liquidatori dell'Ato Ambiente»

L'accusa: svolgono una funzione politica e non hanno risolto il problema discariche

### Duccio Gennaro

Antonello Buscema l'aveva promesso e l'ha fatto. Insieme ai colleghi Giuseppe Sulsenti, Giovanni Venticinque e Piero Rustico ha chiesto al presidente della Regione Raffaele Lombardo ed all'assessore regionale all'Ambiente, Giosuè Manno, di rimuovere il collegio dei liquidatori dell'Ato Ragusa e di nominare un commissario straordinario in attesa che siano costituite le società consorziali per la gestione dei rifiuti.

I quattro sindaci non hanno avuto alcuna esitazione ed hanno assunto una posizione bipartisan, visto che Buscema è espressione del Pd, Sulsenti di Mpa, Rustico e Venticinque del Pdl. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la presa di posizione di Giuseppe Sulsenti, uno dei tre liquidatori dell'Ato, nei confronti del comune di Modica. Sulsenti, infatti, ha chiesto a prefetto, assessore regionale, presidente della Regione ed altri rappresentanti istituzionali di prendere atto del pesante debito di Palazzo San Domenico, prefigurando che l'Ato non avrebbe più erogato servizi.

Già a luglio, tra l'altro, Fulvio Manno, presidente del collegio dei liquidatori, aveva accusato il sindaco di Modica di incapacità nella gestione del debito dell'ente e quindi dell'emergenza rifiuti. Gli altri tre sindaci hanno sposato la posizione di Antonello Buscema, che ha difeso le sue prerogative e quindi anche il suo ruolo di politico e amministratore, accusando i liquidatori di svolgere un ruolo politico che non appartiene ai compiti ed al mandato conferito loro.

In un documento, viene ripercorsa tutta la vicenda dello smaltimento dei rifiuti nel comprensorio. Buscema, Venticinque, Sulsenti e Rustico puntano il dito

contro l'Ato per non avere saputo sciogliere il nodo della disponibilità di discariche in provincia. Modica ed Ispica, dicono i sindaci, hanno dato la disponibilità ad individuare una nel proprio territorio al fine di limitare i costi, ma, a fronte di questa disponibilità, l'Ato ha preferito percorrere altre strade; ovvero quella molto più lunga che, prima, ha portato a Mazzarrà S. Andrea in provincia di Messina, e, da oltre sei mesi, a Motta S. Anastasia, facendo lievitare i costi per i comuni già in difficoltà. «L'Ato - scrivono i sindaci - si è dimostrato incapace di indicare un solo sito idoneo».

L'incapacità emerge inoltre nell'affrontare il caso dell'unica discarica tuttora funzionante in provincia, ovvero quella di Cava dei Modicani. L'impianto, ricordano i sindaci a Lombardo e Manno, è nella disponibilità dell'Ato, che ne potrebbe usufruire per metterla a disposizione dei comuni della provincia (l'ultima assemblea dei soci - ossia gli stessi sindaci - ha sonoramente bocciato la richiesta che era stata avanzata formalmente, *n.d.r.*). Viene richiamato il rapporto del dirigente dell'Osservatorio regionale dell'assessorato all'Ambiente, Salvatore Raciti, che così ha scritto: «La discarica di Cava dei Modicani non è stata costruita per alcun sub comprensorio, il comune di Ragusa non ha alcuna competenza sui controlli relativi alla discarica dal momento che la normativa conferisce tale competenza unicamente all'autorità che ha autorizzato la discarica». Deducono quindi i quattro sindaci che Cava dei Modicani è a disposizione di tutti i comuni della provincia e l'Ato non ha saputo far valere le proprie competenze nei confronti del sindaco di Ragusa, che con un'ordinanza ha vietato all'Ato di utilizzare la discarica.

**DIRETTIVO.** Dopo si potrà nominare il vicepresidente: in auge Mandarà

## Asi, grandi manovre per partorire ultimo eletto

●●● Nell'agenda politica del Pdl ci sono da definire le questioni rimaste inevase al Consorzio Universitario ed al Consorzio Asi. Ieri il Consiglio generale dell'Asi si è arenato fino a tarda sera per l'elezione dell'ultimo membro del Comitato Direttivo. Il Pdl punta su Giovanni Rosa, detto «Meno», che lo scorso 11 agosto era già stato eletto nell'organismo, ma si era dimesso a settembre perchè era rimasto vittima di una polemica innescata da Mpa ed Idv. In sostanza a gennaio, quando era stato in-

dicato dal sindaco di Giarratana, Rosa aveva una condanna per falso in atto pubblico per fatti avvenuti quando era assessore al Comune di Modica (1998). Ma il 19 luglio scorso Rosa è stato riabilitato ed il sindaco di Giarratana, Pino Lia, lo ha rinominato l'11 ottobre scorso al Consiglio generale dell'Asi. E Giovanni Rosa si è reinsediato il 18 ottobre. Ieri tante discussioni in Consiglio generale per capire se si doveva procedere alla nuova votazione o attuare lo scivolamento dell'elezione dell'11 agosto quan-

do primo dei non-eietti è risultato Angelieri. Quando si completerà il comitato direttivo dell'Asi si potrà eleggere il vice presidente. Torna in auge Salvatore Mandarà (uomo di Leontini) nella carica di vice di Rosario Alescio.

Per quanto riguarda il Consorzio Universitario, attualmente retto dal vice presidente Gianni Battaglia (Pd), l'onorevole Innocenzo Leontini (componente il Cda) chiederà allo stesso Battaglia la convocazione dell'assemblea dei soci per la nomina del dimissionario Saverio La Grua nel Cda (sarà un esponente di Fli) e successivamente la convocazione del Cda per l'elezione del presidente che sarà Enzo Di Raimondo, uomo vicino a Nino Minardo. (6A\*)

**POZZALLO.** Martedì a Palermo riunione della quarta Commissione all'Ars per accelerare l'iter

# Porto, lavori di messa in sicurezza Ultima tappa per non perdere i soldi

**Il finanziamento della Regione di quaranta milioni di euro è legato alla presentazione di un progetto esecutivo: se non ci sarà c'è il rischio di perderlo.**

**Rosanna Giudice**  
POZZALLO

●●● Nuova tappa per il controverso iter legato ai lavori di messa in sicurezza del porto di Pozzallo. Martedì prossimo, così come spiega il deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna, a Palermo, si terrà una riunione della IV Commissione all'Ars che dovrebbe dare una sferzata ad un iter lento e complesso. Ed Ammatuna, vice presidente della Commissione, chiarisce come, questo nuovo incontro, alla presenza del sindaco di Pozzallo, del Comandante della Capitaneria di Porto e del Direttore Generale dell'Assessorato Regionale alle Infrastrutture, sia "l'ultima spiaggia per non perdere il finanziamento di 40 milioni di euro". Un appuntamento "cruciale per arrivare alla decisione definitiva, per non perdere il finanziamento. Sembra ripetersi oggi - sottolinea Ammatuna - quanto si è verificato in passato, quando si persero 15 milioni per col-



**Uno scorcio del porto di Pozzallo.** FOTO ANDREA MALTESE

pa della Regione. Non è più possibile anche perché a presiedere la commissione c'è un parlamentare pozzaltese." Una preoccupazione legata al fatto che l'unico progetto esistente è ancora quello preliminare commissionato dalla Giunta Ammatuna, allora sindaco. "Da più di tre anni la Regione, ente appaltante non è andata avanti nella redazione del progetto, mentre la promessa di finanziamento dei 40 milioni del Presidente Lom-

bardo, ottenuta da Ammatuna, è legata alla redazione di un progetto esecutivo, in assenza del quale la stessa decade." E da Ammatuna tre diverse ipotesi. "Si potrebbe utilizzare l'indicazione del Decreto legge 163/06, con l'ente pubblico che mette a disposizione il progetto preliminare ed il privato redige quello definitivo, ma è una ipotesi difficilmente realizzabile. Ci potrebbe essere l'indizione dell'appalto per la redazione del progetto e

per la gestione dell'opera a carico del privato, ma è penalizzante per l'ente pubblico. Infine, l'ipotesi di far diventare il Comune stazione appaltante, con la possibilità in poco tempo di redigere il progetto esecutivo e ottenere il finanziamento. Sono convinto - afferma - che l'unico modo per raggiungere l'obiettivo. Per questo ho fatto convocare la IV Commissione, per arrivare ad una conclusione rapida della vicenda". (FRG)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

Palermo Iniziativa irrituale e senza precedenti degli assessori regionali, tra i quali spiccano i nomi dei magistrati Caterina Chinnici e Massimo Russo

## Piena fiducia della giunta "tecnica" a Lombardo

Il presidente definisce i passi dell'ordinanza che lo riguardano «scarti di indagine per destabilizzare la Sicilia»

**PALERMO.** Nel giorno del massimo picco dell'attacco mediatico a Raffaele Lombardo ecco che gli assessori tecnici della sua giunta appoggiata da finiani, Udc, Pd, rutelliani e ovviamente autonomisti dell'Mpa battono un colpo. E che colpo se si tiene conto che nel quarto governo Lombardo sono presenti i magistrati Caterina Chinnici, (figlia di Rocco Chinnici, consigliere istruttore del tribunale di Palermo ucciso in un attentato in stile "libanese" e che collaborò con Pio La Torre nella ideazione di quella legge che porta il nome del segretario comunista assassinato da Cosa nostra) e da Massimo Russo, altro giudice dalla professionalità rigorosa.

I "tecnici" hanno varato un documento, come dire, senza se e senza ma irrituale senza precedenti. Ecco il testo: «La Giunta del governo regionale siciliano esprime piena solidarietà al suo presidente Raffaele Lombardo sul quale in questi giorni si è concentrato un attacco mediatico non suffragato da alcun elemento processuale o iniziativa giudiziaria». «La Giunta - si legge ancora nella nota - continua la sua azione di riforma, consapevole dell'impatto che questa crea su interessi parassitari, posizioni di rendita, resistenza ad un cambiamento che in molti casi sconvolge equilibri mafiosi; azione sempre sostenuta dall'incoraggiamento convinto e pieno del presidente Raffaele Lombardo. La giunta, in questo momento, esprime un disegno politico, si muove all'interno di un progetto preciso, lavora come squadra. Ha presente obiettivi, tempi, previsioni di difficoltà all'infuori di improvvisazioni di cronaca, forzature giornalistiche, insinuazioni che non trovano alcuna conferma in fatti oggettivi di accertata illegalità.

«L'azione di riforma - conclude la nota - intrapresa da questo governo ha carattere di assoluta irreversibilità e proseguirà senza essere minimamente influenzata da minacce, pressioni, avvertimenti di sorta».

Ma anche Raffaele Lombardo ha fatto sentire la sua voce: «scarti di indagine per destabilizzare la Sicilia», dice il presidente della Regione commentando le parti dell'ordinanza che lo riguardano nell'ambito dell'inchiesta mafia e appalti della Procura di Catania «Siamo a novembre, il mese nel quale secondo vari esponenti della politica e non solo, si sarebbero dovute svolgere elezioni regionali anticipate - aggiunge - Era quindi prevedibile che tornassero alla carica quanti si sono adoperati, a vario titolo e con vari

mezzi per abbattere Governo e Assemblea regionale siciliana, si tratti di parlamentari ideatori di improbabili leggi di decadenza del Presidente o di mozioni di sfiducia, di beneficiari di privilegi che qualche riforma regionale ha intaccato o del loro ventriloquo».

«A dare la sveglia provvede - conclude - certa stampa che non esita ad attenuare la portata del successo di magistratura e forze dell'ordine, pur di fare apparire principale accusato chi non è stato ritenuto passibile di iniziativa processuale alcuna».

Nella sua analisi Lombardo trova facile sponda nel Pd. Dal ritiro politico nell'ex cartiera grande a Palermo dove è in corso un ciclo di seminari, la maggioranza dei deputati regionali conferma l'appoggio al governo.

«Stando alle dichiarazioni del procuratore di Catania - osserva il segretario siciliano del Pd, Giuseppe Lupo - non è stata adottata alcuna iniziativa su Lombardo. Se nel corso delle indagini verranno accertati fatti penalmente rilevanti il Pd li valuterà nel più assoluto rispetto dei valori della legalità». Aggiunge il capogruppo all'Ars, Antonello Cracolici: «Se il rapporto tra Lombardo e Cosa nostra sarà evidente non ci sarà nemmeno bisogno di fare valutazioni, ma in questa fase non c'è nulla di nuovo - afferma - Lombardo finora ha sostenuto le nostre battaglie politiche e di legalità, il resto è barbarie».

Ma non tutti nel Pd condividono la linea. «Riconosciamo l'errore che abbiamo fatto - dice il senatore Ignazio Marino - e togliamo l'appoggio al governo». Ma da sinistra, dopo Claudio Fava, l'affondo arriva dal portavoce di Idv, Leoluca Orlando «La giunta regionale - sostiene Orlando - è fondata su un sistema affaristico-mafioso. Finché il Pd appoggerà il governo sarà impossibile ogni sorta di alleanza. Non ci piacciono gli ultimatum ma, se entro 8 giorni non faranno mancare l'appoggio a Lombardo, non avremo più alcun rapporto con il Pd».

«Un tempo gli otto giorni di preavviso si davano alla cameriera», replica Cracolici. Aggiungendo: «Leoluca Orlando sta tranquillo, al Pd ci pensiamo noi. Ho conosciuto bene Orlando che è stato promotore convinto delle larghe alleanze, sono stato anche suo assessore. Mi ricordo quando nel 1985 dopo il voto al consiglio comunale di Palermo andò a casa di Salvo Lima o quando creò le cooperative sociali per affrancare dalla criminalità parte della massa delle zone popolari della città». (re.sl.)

L'accusa di contiguità alla mafia. Bianco: rompere o mi autosospendo

## Lombardo alleato scomodo lite tra i democratici siciliani

DAL NOSTRO INVIATO  
**ALESSANDRA ZINZI**

CATANIA — Ignazio Marino scrive a Bersani, Enzo Bianco è pronto ad autosospendersi, Claudio Favachiede al segretario di «staccare la spina». Solo il gruppo dei parlamentari regionali e il segretario siciliano Lupo continuano a fare quadrato attorno a Raffaele Lombardo e al suo governo "tecnico" che il Pd sostiene con un'alleanza inedita che adesso scricchiola sotto il peso dell'inchiesta giudiziaria che vede il governatore della Sicilia indagato per concorso esterno in associazione mafiosa. «Finora non c'è nessun reato» dicono i "difensori" di Lombardo.

Mentre Leoluca Orlando dell'Idv minaccia la rottura nelle giunte di sinistra, c'è più di un mal di pancia, all'interno del Pd, dopo il disvelamento delle accuse che la Procura, pur non chiedendo alcun provvedimento cautelare, rivolge al presidente della Regione. Marino chiede al segretario Bersani di convocare la direzione nazionale. «Si riconosca di aver fatto un errore in Sicilia e si ritiri l'appoggio a Raffaele Lombardo. Sono sempre stato contrario all'alleanza con questa giunta che ha promosso il fallimento e le clientele, oltre ad essere guidata da una persona in odore di mafia». Richiesta a cui si associa Enzo Bianco: «Non sono più indiscrezioni giornalistiche, sono fatti di inaudita gravità. Cuffaro è stato condannato per molto meno. Cosa c'entra il Pd con tutto questo? E' incompatibile col nostro Dna. Del nostro

patrimonio genetico fanno parte persone come Mattarella, La Torre, Falcone, Borsellino. Facciamo prevalere la coerenza con la nostra storia». A Bersani si era già rivolto Claudio Fava (Sinistra e libertà): «Caro Bersani, staccala spina a questo governo, oggi che Lombardo viene formalmente raggiunto da un'accusa gravissima: essere colluso con la mafia». E Rita Borsellino: «Dopo quanto emerso, il Pd non può continuare a sostenere la continuazione di quello che ha fatto Cuffaro».

Nel suo blog, Lombardo li definisce «scarti di indagine per destabilizzare la Sicilia», ma le 583 pagine depositate mettono in luce quella che i pm definiscono la sua «fabbrica elettorale» costruita anche con l'apporto di Cosa nostra che avrebbe sostenuto in modo capillare tutti i candidati del leader autonomista. «Le intercettazioni — si legge negli atti — dimostrano in modo inoppugnabile che l'organizzazione criminale ha pesantemente condizionato anche l'esercizio dei diritti politici e, primo tra tutti quello della libertà di voto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Governo, l'allarme di Napolitano "Gravi fibrillazioni istituzionali"

*Famiglia, Berlusconi non va al forum: evitare attacchi*

**GIOVANNA CASADINO  
UMBERTO ROSSO**

ROMA — Napolitano lancia il suo allarme: il paese è «in sofferenza», lacerato sempre di più da «gravi fibrillazioni e incertezze politiche e istituzionali». Non è la prima volta, ma il presidente della Repubblica ha alzato i toni della sua denuncia di fronte ad un quadro politico che rischia di finire fuori controllo. Un ultimo pezzo si è aggiunto ieri ad alimentare scontri e tensioni: Berlusconi, ospite ormai non più gradito dalle associazioni invitate dal governo, ha deciso di disertare la Conferenza nazionale della famiglia che si aprirà lunedì a Milano. «Non mi vogliono? Non vado». Una rottura sull'onda del Rubygate, un caso che ha indignato il Forum delle famiglie e che segna clamorosamente la crisi fra il premier e il mondo cattolico. Al suo posto ad aprire i lavori sarà il sottosegretario Giovanardi.

L'ultimo anello di una catena di polemiche che allarma il presidente della Repubblica. C'è l'Italia dello scontro politico permanente, che sta portando «in sofferenza» il nostro paese, attraversato da «gravi fibrillazioni e incertezze politiche e istituzionali». Ma c'è per fortuna — ha aggiunto Napolitano — anche l'Italia «ope-

**Il premier si  
è consultato con  
Letta e ha deciso il  
forfait. Soddisfatte  
le associazioni**

rosa», quella che ha «senso della missione», fatta da tanti cittadini che «portano avanti il loro impegno con fermezza e continuità». Ed è questo paese che «conforta» il capo dello Stato, che lo fa ben sperare e nonostante tutto induce «a guardare con fiducia al futuro». Una radiografia, come sempre più spesso gli accade negli ultimi tempi, molto preoccupata questa che il presidente della Repubblica ha tracciato, ricevendo al Quirinale medici e ricercatori per la Giornata della ricerca sul cancro. Tensioni pesanti dunque che mettono in agitazione il no-

stro paese, «come sappiamo tutti, e in ne sono ancora più consapevole». Non cita casi e esempi, Napolitano, ma la lista delle fibrillazioni è quella sotto gli occhi di tutti. Dalla guerra istituzionale fra il presidente del Consiglio e il presidente della Camera alla maggioranza che balla sui numeri, dallo scontro infinito sulla giustizia fino agli ultimi scandali che riaprono la questione della «moralità». Quadro preoccupante ai «vertici» del paese. La speranza piuttosto, ed è il senso delle parole del presidente della Repubbli-

ca, arriva «dal basso».

A Palazzo Chigi, del resto, tira aria di tempesta. Incerto fino a ieri, dopo il Consiglio dei ministri il premier si è riunito con Gianni Letta e Carlo Giovanardi, il sottosegretario con delega alla famiglia. La nota ufficiale del governo parla della necessità di evitare «attacchi e strumentalizzazioni». Nei giorni del Rubygate, mentre continuano i racconti della escort Nadia e le associazioni gay sono sul piede di guerra per via dell'ultimo insulto, Berlusconi sapeva di andare incontro a con-

testazioni.

In realtà, è un Berlusconi adirato che, al telefono con Eugenia Roccella, sottosegretario alla Salute, nei giorni scorsi si è stogato per quell'attacco del presidente del Forum delle associazioni familiari, Giuseppe Belletti. Aveva detto Belletti — e poi smussato — che alla luce degli ultimi eventi «la presenza del presidente del Consiglio ci imbarazza». «Siamo felici dell'assenza del premier», commenta ora il Ciai, il Centro italiano di aiuti all'infanzia. Per Andrea Olivero, presidente delle

Acli e portavoce del Forum del Terzo settore, la questione è molto più di sostanza: «Questo governo è inadempiente e la Conferenza è inutile». In prima fila a Milano ci sarà l'ex ministro della Famiglia del governo Prodi, Rosy Bindi. Mimmo Delle Foglie, ex portavoce del Family day, però osserva: «Il premier ha perso l'occasione di parlare a tutte le famiglie, e questo è un peccato. Quando Prodi non venne al Family Day cominciò il suo declino, può essere così anche per Berlusconi».

GIORNALISMO RISERVATO

**ALBERTO D'ARGENNO**

ROMA — È tra le note di Ennio Morricone che Gianfranco Fini cercherà l'ispirazione per tracciare la rotta al suo popolo futurista. Saranno in otto mila riuniti a Bastia Umbra, alle porte di Perugia, per la convention di Fli. Dopo Fiuggi il predellino, un evento disegnato sulla falsa riga dei grandi raduni politici americani per rivestire di «modernità e futurismo» il primo atto della nascita del partito finiano. È lo snodo per capire che fine farà il governo. La tensione resta alta e i dubbi saranno sciolti solo domani mattina quando il presidente della Camera prenderà la parola per fare la sintesi della due giorni dell'Umbriafiere. Atteso quel segnale di «discontinuità» che per alcuni fedelissimi sarà un «allontanamento irreversibile» dal centrodestra berlusconiano per dare vita ad una destra moderna ed europea. Che lancerà il *Manifesto per l'Italia*, testo «chiaro e veloce» con le dieci parole d'ordine dei futuristi immerse in una scenografia ultratecnologica con un videowall degno di un concerto rock.

Ieri Fini ha riunito a Roma falchi e colombe per un ultimo *brainstorming*. «Ho il dovere di ascoltare tutti voi sulla linea da seguire dopo il discorso di Berlusconi», ha assicurato. «Saprà trovare la sintesi, esporrà le ragioni di tutti», confidavano ieri le colombe Menia e

**Il leader ieri ha riunito falchi e colombe. Bocchino: nessuna divisione, uniti intorno a lui**

Viespoli mentre il duro e puro Italo Bocchino raccontava che «in realtà non siamo divisi, ci stringeremo tutti intorno al nostro leader». E se da molti futuristi l'offerta di un patto di legislatura avanzata giovedì dal Cavaliere è stata giudicata «vaga e tardiva», Fini ieri ha confermato ai suoi che «per quanto mi riguarda tutti i problemi restano aperti, questo non può essere il momento della pace». Dunque nessuna riconciliazione, ma sembra anche tramontare la possibilità di rottura immediata. «Altrimenti Berlusconi sfrutterebbe la situazione e farebbe la vittima», è il pensiero finiano. E se il presidente della Camera non ha ancora rivelato ai suoi i dettagli dell'intervento, sembra ormai certo che sarà «il più duro possibile nei confronti del premier, ma si fermerà un centimetro prima del burrone». Ovvero della rottura definitiva che darebbe a Berlusconi l'alibi del voto. Rimandando la palla nel campo del Pdl e prolungando il gioco del cerino su chi farà cadere il governo.

Nella riunione di ieri è stato firmato il *Manifesto per l'Italia*, il testo con le dieci parole d'ordine di Futuro e libertà che sarà lanciato oggi: etica pubblica, legalità, senso civico, sussidiarietà, volontariato, famiglia, impresa, merito-crazia, ambiente e patrimonio culturale. Un manifesto «veloce, efficace e futurista», lo descrivono, che sarà declamato da Luca Barbareschi, deputato finiano e "anima creativa" di Perugia. È lui che ha preparato l'imponente scenografia formata da un podio sospeso nel vuoto con dietro il simbolo del partito e a ciascun lato tre maxischermi per un totale di 50 metri di videowall alle spalle del quale è posizionato un immenso

pannello elettronico che cambierà colore dando vita alle scenografie. Mentre Barbareschi reciterà il manifesto sui maxischermi scorrerà un video sulle eccellenze italiane al quale hanno collaborato tra gli altri la Montalcini e Placido. In sottofondo le musiche di Morricone, colonna sonora che domani dovrebbe accompagnare l'arrivo sul podio di Fini (per il resto si andrà dall'Inno di Mameli a Springsteen).

Il primo intervento Fini lo farà questa sera di fronte ai mille ragazzi che daranno vita a *Generazione giovani*, protagonisti di un

evento tutto mirato a trasmettere un senso di novità con registrazioni rigorosamente online e gli iscritti che arriveranno a spese

**Alla convention il Manifesto per l'Italia, la musica di Morricone, un palco sovrappeso**

proprie, senza le tradizionali truppe cammellate trasportate su pulmann e charter. Si aspettano set-

te-otto mila persone, tra cui mille amministratori locali, e chi non troverà spazio sui tre mila seggiolini del padiglione principale potrà seguire l'evento da un maxischermo all'esterno. Intanto gli organizzatori gongolano alla prospettiva di ospitare 100 giornalisti e cineoperatori italiani e stranieri. Il tutto in diretta sul sito del partito futuroeliberà.com, che sarà battezzato proprio a Perugia. Per il battesimo vero e proprio del partito, la sua costituzione ufficiale l'appuntamento è per il 14 gennaio a Milano.

07 - SENZA FOTOGRAFIE

## Banca d'Italia

# Draghi: "Produttività a picco dare un posto fisso ai precari"

*L'allarme del governatore: Italia al bivio tra stagnazione e crescita*

ELENA POLIDORI

ROMA — Crisie precari. Bisogna dare ai giovani senza posto fisso «una prospettiva» di graduale stabilizzazione del rapporto di lavoro. Specie adesso che l'Italia si trova «di fronte a un bivio» tra stagnazione e crescita. Se questa prospettiva non c'è, alla lunga, «si avranno effetti negativi su profittabilità e produttività» e «s'indebolisce l'accumulazione di capitale umano specifico». Ovvero, si depaupera il loro patrimonio professionale, s'impoveriscono le specializzazioni. Ed è un monito accorato quello che Mario Draghi, governatore della Banca d'Italia lancia dall'Università di Ancona con un avvertimento alla politica: tutti i ritardi gravano sui giovani; l'«inazione» sulla crescita rischia di generare «un declino protratto».

Draghi calcola che i precari — 2,5 milioni secondo l'Istat — sono il 12% del totale delle unità di lavoro. Aggiunge che le riforme, per esempio quelle sull'uso dei contratti a termine, hanno incoraggiato l'impiego del lavoro e aumentato l'occupazione negli anni precedenti la crisi, più che nel resto di Eurolanda. Manca tuttavia quella indispensabile «prospettiva» di stabilizzazione, ancora più urgente in un paese incapace di crescere a ritmi sostenuti e dove l'ultima recessione ha fatto diminuire il Pil di 7 punti. Soddisfatti i sindacati e la neo segretaria della Cgil Susanna Camusso: il governatore «rimette al centro i veri problemi del paese».

Come sempre, il governatore snocciola una serie di dati per spiegare i guai italiani in un contesto globale mutato. Sulla perdita di competitività, per esempio: tra il 1998 e il 2008, nei primi dieci anni dell'euro, il costo del lavoro per unità di prodotto nel privato è aumentato del 24% in Italia, del 15% in Francia mentre in Germania è sceso. Sulla produttività del lavoro, nello stesso periodo, è aumentata del 22% in Germania, del 18 in Francia e solo del 3 in Italia. In più, ormai da tre decenni, cala la crescita del prodotto per abitante: 3,4% di aumento annuo negli anni Settanta, 2,5 negli Ottanta, 1,4 nei Novanta e stasi nell'ultimo decennio.

Tra le cause della mancata crescita, i dualismi nella dimensione delle imprese e quelli nel mercato del lavoro con la diffusione degli «irregolari». Draghi lamenta lo stop nelle liberalizzazioni del mercato dei servizi. Avverte che la stagnazione della produttività è un problema del paese e non solo del sud in ritardo. Perciò: «La difficoltà dell'economia di crescere e creare reddito non deve smettere di preoccuparci». Specie ora perché «dobbiamo ancora valutare» gli effetti della recessione. In questo quadro, i giovani sono penalizzati. Ripercorrendo gli insegnamenti dell'economista Giorgio Fuà, e citando tutti gli indicatori internazionali sullo sviluppo umano e il benessere, Draghi arriva a queste conclusioni: «La ricchezza è il frutto di azioni e decisioni passate, il Pil legato alla

produttività, è frutto di azioni e decisioni prese guardando al futuro. Privilegiare il passato rispetto al futuro esclude dalla valutazione del benessere la visione di coloro per cui il futuro è l'unica ricchezza, i giovani».

Allarmato dalla bassa mobilità sociale, ricorda che in Italia nel determinare il successo professionale di un giovane «pesano più il luogo di nascita e le caratteristiche dei genitori rispetto all'istruzione» il legame tra risultati economici dei genitori e dei figli

appare «tra i più stretti nel confronto internazionale». E dunque: «Dobbiamo tornare a ragionare su scelte strategiche collettive, con una visione lunga». Cultura, conoscenza e spirito innovativo «sono i volani che proietteranno nel futuro». La sfida «oggi e nei prossimi anni» è quella di creare «un ambiente istituzionale e normativo, un contesto civile, che coltivino quei valori, rafforzando al tempo stesso la coesione sociale».

GIUFFRÈ/OLIVIERO TOSCANI